CORRIERE DELLA SERA
SETTEGREEN
Settimanale
Data 30-11-2012
Pagina 58
Foglio 1

www.ecostampa.it

Piaceri&Saperi **Scaffale verde** / di Paola D'Amico

Se fatturato fa rima con sviluppo sostenibile

Puntare su prodotti ecocompatibili, modificare le abitudini, scegliere l'acqua del rubinetto. E nasce la rivoluzione green

La Silicon Valley dell'efficienza energetica sta in Alto Adige, con i tre quarti del fabbisogno di energia coperto da fonti rinnovabili e una potenza di fuoco mobilitata nell'educazione ambientale di tutta la popolazione. Qualche chilometro più giù, a Sant'Alberto, in provincia di Ravenna, sorge un "prato-pascolo-solare" di 71 ettari, dove in mezzo ai pannelli fotovoltaici pascolano ovini sardi e si producono formaggi a impatto zero. Ancora più a Sud, in terra etrusca, tra Narni e Terni, merito di un imponente restyling ambientale, si è assistito alla metamorfosi di un polo chimico in sito di produzione di fotovoltaico, che per importanza si colloca al 12esimo posto nel mondo.

In un Paese piegato dalla crisi economica, il fatturato del green building (costruire verde) chiude in attivo. E chi come la Kerakoll è stata capace di sfornare venti nuove linee di prodotti per l'edilizia innovativi ed ecocompatibili – dalla piastrella all'infisso – in dieci anni ha visto decuplicare il fatturato. Sfonda il mattone ecologico fatto con la canapa (Equilibrium Bioedilizia), una startup che si candida a diventare un brand. Le parole d'ordine sono: «Non impoverire il pianeta, non inquinarlo, abbattere i costi, più eguaglianza». Questo e molto altro racconta *Green 3.0 - Italia, più verde meno spread*, il terzo volume che la Fondazione Istud dedica al verde, curato da Maurizio Guandalini, analista indipendente del sistema finanziario globale, e Victor Uckmar, esperto di diritto tributario, attraverso storie di eccellenza che battono la crisi: uno scorcio importante sull'Italia verde di speranza.

GREEN 3.0
di **Maurizio Guandalini e Victor Uckmar**
Mondadori Università, 24 euro

Una leva per uscire dalla crisi. Se, come disse il Nobel dell'economia Aartya Sen, «lo sviluppo è libertà», lo sviluppo green «non deve declinarsi nell'uccidere l'industria, che invece rappresenta ancora la migliore speranza di sviluppo», è questo il messaggio di *Green 3.0*. Dopo la prima, seconda e terza rivoluzione industriale che hanno trasformato il sistema economico produttivo e l'intero sistema sociale dei Paesi più avanzati, oggi «serve una rivoluzione verde e la generazione green vuole dimostrare che si crea profitto anche agendo nel rispetto dell'ambiente».

Green non è più solo tendenza, una moda. E *Green 3.0* diventa così un "manifesto per il vivere verde", che accende i riflettori su un "fare verde" tutto italiano (a fine anno la produzione di fonti rinnovabili raggiungerà il record di 27 milioni di tonnellate equivalenti petrolio, il doppio rispetto al 2000) ma ben poco conosciuto. «L'ambiente non è più un fattore complementare, ma il driver delle politiche economiche. Solo l'economia green ci porterà fuori dalla crisi», scrive il ministro dell'Ambiente Corrado Clini.

Dai macro ai microcosmi: quante sono le azioni, le abitudini, i modi di consumo che ogni cittadino può cambiare? Tanti, se solo pensiamo che 60 dei 550 chili di rifiuti che ognuno produce in media ogni anno sono "cibo buono", che ha un valore economico (454 euro) pari all'8 per cento della spesa di una famiglia. Il problema è come convincere chi ancora diffida dell'acqua di rubinetto (gli italiani sono al terzo posto nel mondo per consumo di acqua in bottiglia), va pazzo per gli usa e getta – dagli accendini al rasoio – e detesta il detersivo alla spina.

110232

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.